

## Incontri Commissione UPCM su tema “spazi”

La Commissione UPCM, durante la riunione del CPP del 24/1/2019, è stata incaricata di sondare i diversi gruppi che svolgono le loro attività nelle varie sedi parrocchiali, ponendo loro i seguenti quesiti:

- Quali sono i locali che attualmente state utilizzando per le vostre attività (e quali attività vi si svolgono)?
- Perché proprio in quei locali (per tradizione, per caso, per qualche esigenza, ecc.)?
- Ritenete che siano adeguati?
- Altrimenti, per il bene delle persone che vi sono affidate, pensate che vi sia bisogno di qualcosa di diverso, ed eventualmente di che cosa?

## **Incontro con referenti Scout e Oratorio, Bondanello, 4/2/2019**

Sono presenti: Annalisa Bondi, Raffaella Castellani, Nicoletta Facchini, Sandra Fustini, Angelo Gattucci, Sergio Matteuzzi, Mauro Pariani, Fabrizio Passarini, Angela Russo, Gianni Tarterini.

\*\*\*

Si inizia la conversazione parlando degli **scout**, per i quali relaziona Angelo Gattucci.

Gli spazi adibiti alle loro attività sono prevalentemente presso la vecchia chiesa di Bondanello.

C'è una piccola stanza dove si trovano i **lupetti** (che sono 32 bambini, oltre ad 8 loro capi); ogni tanto si allargano al salone adiacente.

Il **reparto** (composto da 36 ragazzi dai 12 ai 16, oltre ai capi) si trova in un altro locale vicino.

La **Co.Ca.** (Comunità Capi, composta da più di 20 persone) si incontra invece ogni 15 giorni nei locali presso la chiesa nuova di Bondanello, così come il **Clan** (composto da una ventina di giovani di 17-21 anni), che si raduna il giovedì anch'esso in qualche saletta della chiesa nuova, non avendo una sede fissa. Tutte le riunioni si fanno al sabato (lupetti), oppure in alternativa sabato o domenica (esploratori e guide). Gli scout, soprattutto i più giovani, hanno bisogno di una sede fissa, perché il metodo richiede l'uso di simboli (attaccati ai muri, ad es.). I lupetti hanno una tana; esploratori e guide dovrebbero avere angoli di squadriglia, dove tengono materiale, in cassapanca (come tende, ecc.). Ben difficilmente ci si può spostare altrove.

Gli spazi sono indubbiamente molto piccoli, in particolare quando piove. Inoltre, l'aula dei lupetti è utilizzata come "sala di aspetto" dalle persone che usufruiscono del Centro di Ascolto.

Anche per il clan sarebbe bello poter avere una sede fissa, potendo, mentre per la Co.Ca. non importa. A loro disposizione hanno anche il vano caldaia, che hanno soppalcato (fino a poco tempo fa utilizzavano il soppalco delle cantine degli appartamenti). Anche gli impianti elettrici e le strutture (es., l'intonaco) sarebbero da rivedere. Inoltre, la sede del reparto non è riscaldata ed è un po' freddo starci nelle sere invernali.

L'utenza, relativamente ai ragazzi, viene per i 2/3 da fuori Castel Maggiore (S. Giorgio, Funo, Argelato, ecc.), da luoghi in cui non vi è alcun gruppo scout (i più vicini sono altrimenti a Cento, Pieve di Ceno, o Sala Bolognese).

In conclusione, la posizione (Bondanello "vecchia") è ottima, e sarebbe l'ideale poterci stare disponendo di più spazi.

Il gruppo scout Castel Maggiore 1 ha la propria origine qui e il luogo è particolarmente identificativo.

\*\*\*

Il secondo intervento, a nome dell'Oratorio, è di Mauro Pariani.

Lo Statuto dell'Oratorio prescrive che si debbano realizzare attività di aggregazione e socializzazione.

Alcune attività sono state portate avanti da molto tempo (l'Oratorio nasce nella Parrocchia di Bondanello nel 2003, si allarga con la UPCM nel 2007), non necessariamente inserite in un progetto di Unità Pastorale (sorta nel 2007), ma su iniziativa del Consiglio Direttivo. Potrebbero essere dunque verificate, in questa prospettiva.

L'obiettivo è sempre stato quello di creare "dal basso" un'aggregazione, cercando di collaborare anche con le Parrocchie di S. Andrea e di Sabbiuno; in questo senso, si ritiene molto positiva un'esperienza come la polentata organizzata per S. Andrea. Del resto, è proprio frequentandosi in maniera familiare, mangiando assieme e chiacchierando, che ci si può conoscere meglio.

Riguardo alle **cene**, viene segnalato il problema logistico legato a Bondanello, dato che la cucina non è affidata direttamente all'Oratorio, così come a Sabbiuno (mentre a S. Andrea non c'è nemmeno). Quando si è ampliata la partecipazione, il limite rappresentato dalle cucine si è avvertito come problema decisivo. Lo stesso salone di Bondanello è risultato spesso troppo piccolo (circa 180 persone), per cui si è frequentemente dovuto apparecchiare anche i locali al primo piano (che ne contiene altrettanti). Infine, c'è sempre stato il problema della presenza delle classi di catechismo, che durava fino alle 17.30, facendo ritardare la preparazione e l'apparecchiatura dei tavoli. Si sta quindi abbandonando l'idea di organizzare lì le cene.

Si è pensato all'ipotesi di allestire una cucina più grande, che potesse essere a norma. Oppure, come ipotesi alternativa, quella di dotare S. Andrea di una struttura per cucinare (anche se sarebbe la terza cucina nell'UPCM), per esempio spostando il muro nel salone di S. Andrea, per poter ampliare lo spazio e renderlo adatto ad ospitare una cucina; sfruttando il fotovoltaico, si potrebbero utilizzare le piastre ad induzione.

In generale, dalle cene non si ricava alcun utile, dato che il ricavato veniva devoluto a Caritas o gruppi giovani, per abbassare la quota di partecipazione alle loro attività estive. Ma lo scopo principale non è mai stato quello di fare utili, bensì di far socializzare.

Riguardo al salone di via Irma Bandiera, si ritiene opportuno considerare la possibile interazione con la Pro Loco e con il Comune di Castel Maggiore, che hanno sollecitato la partecipazione al Programma del 2019. Quel salone si presta particolarmente a questo scopo, essendo il luogo di aggregazione più ampio (circa 250-300 persone).

Altre attività dell'Oratorio sono:

- **Teatro "over"**, che porta in scena 1 o 2 rappresentazioni annuali, in via I. Bandiera e a Sabbiuno. È l'unica attività in cui viene pagata una professionista, che prepara la commedia e fa scuola di teatro. Le prove si svolgono nel salone di S. Andrea in via Chiesa. Fino ad oggi, per svolgere la

rappresentazione, si è dovuto tutte le volte allestire il palco, altrimenti destinato all'altare (finché vi si è detta la messa). Sarebbe senz'altro molto più comodo poter mettere un fondale fisso, che ora bisogna sempre montare ad hoc. Potrebbe diventare un pannello per la proiezione di film, ecc.

- Il **teatro dei bambini** al momento non va avanti, non raccogliendo un sufficiente numero di adesioni. Però ogni anno si prova a rilanciarlo, nel caso ci fossero nuovi interessati
- La **scuola di fotografia** è tenuta da Loris De Luca, ed ha una ventina di iscritti ed utilizza le aule del catechismo a S. Andrea
- Nel tempo sono stati sperimentati altri corsi, quali quelli di cucina, cucito, chitarra, lingua straniera, ginnastica artistica, ecc., che non sono sempre attivi.
- Le **gite**, che naturalmente non hanno bisogno di spazi.
- Le **attività sportive**.

Per quanto riguarda le attività sportive, relaziona Sergio Matteuzzi. Sono presenti squadre di calcio e di pallavolo, mentre non si svolge più il gioco del basket.

Per quanto riguarda il calcio, le sedi sono Sabbiuno e Bondanello. 20 bambini delle elementari e 15 delle medie giocano a Sabbiuno tutto l'anno. Una dozzina di ragazzi delle superiori e una ventina di adulti giocano a Bondanello d'estate e a Sabbiuno d'inverno, perché è l'unico illuminato (l'illuminazione a Bondanello non è a norma). L'illuminazione a Bondanello potrebbe essere realizzata come contropartita (oltre a terreno) per poter aprire la strada a fianco del campo.

La pallavolo viene portata avanti grazie ad un progetto "under-over", aggregando insieme uomini e donne, genitori e figli, 18 persone circa. La ricerca di una palestra a Castel Maggiore non ha portato a buoni risultati, mentre a Funo (in via S. Giobbe) hanno trovato subito accoglienza, il lunedì sera, dalle 21 alle 23.

Mauro completa la descrizione, citando la manifestazione ad inizio anno a Villa Pallavicini con gli altri gruppi sportivi oratoriali.

Non ci sono invece iniziative congiunte con altri gruppi teatrali.

Si scontrano con la difficoltà di non poter pubblicizzare nulla sul sito dell'UPCM, perché sarebbe pubblicità, che ricadrebbe nell'attività commerciale (mentre la notizia dovrebbe arrivare solo ai soci).

I giovedì di luglio sono un'ulteriore attività, che necessita della piazza, oltre al salone di Bondanello; occorre l'autorizzazione per l'utilizzo del suolo pubblico. Il Comune è molto contento che si faccia, anzi, la richiede, perché (a detta loro) è l'unica attività estiva, a parte la Festa de l'Unità. Ottima e valutata molto positiva da ambo le parti la collaborazione oratorio-comune per la festa dei 200 anni.

Conclude con la constatazione che c'è bisogno di persone nuove nel Consiglio Direttivo che si rinnoverà ad aprile, per portare avanti tutto questo e per avere nuove proposte.

Sarebbe gradito poter avere un posto dedicato, anche per tenere un po' di archivio, che ora è conservato in casa di varie persone.

\*\*\*

## **Incontro con referenti Caritas, Bondanello, 13/2/2019**

Sono presenti: don Riccardo, don Paolo, Francesco Bestetti, Eraldo Gaetti, Sandra Bondi, Raffaella Castellani, Alessandro De Vita, Sandra Fustini, Lorenzo Galletti, Sofia Gasperoni, Fabrizio Passarini, Angela Russo, Lalla Tallarida, Vanna Venturoli.

Lalla riferisce che a Bondanello condividono tutti gli spazi con altri. La **saletta** utilizzata il sabato dagli **scout**, è la “sala d’attesa” per le persone che accedono al Centro di Ascolto il martedì. Nel **salone**, usato per esporre gli abiti, Francesco rimane presente per fare accoglienza; a volte anche il salone può servire per le attività degli scout. Gli **spogliatoi**, che vengono utilizzati il sabato per le attività sportive, sono da loro impiegati il lunedì pomeriggio ed il martedì, come accesso per chi vuole lasciare i vestiti, che vengono poi smistati da 3 persone. Avendo ceduto una stanza del Centro di Ascolto a “Casa Giovanni”, ora il **Centro di Ascolto** è la zona giorno di “Casa Giovanni” ma per comodità viene fatto in un altro giorno al pomeriggio.

A questi luoghi si aggiungono un piccolo ambiente utilizzato come dispensa, con qualche frigorifero, ed una stanza della canonica, adibita a magazzino di ciò che si raccoglie durante l’anno per il mercatino.

In definitiva, il posto potrebbe comunque andare bene, anche se nessun luogo è interamente loro.

Sandra B. relaziona per Sabbiano. Hanno a disposizione un locale in cui possono lasciare depositati i vari oggetti: è l’ex canonica, adiacente alla Chiesa. A ciò si aggiungono due localini, uno utilizzato per la dispensa, l’altro come Centro di Ascolto (che si svolge il giovedì mattina, mentre il mercoledì mattina raccolgono i vestiti). Hanno anche un piccolissimo magazzino.

Il tutto sarebbe senz’altro più che sufficiente, ma sono necessari lavori di restauro della canonica, per cui sono destinati presto a spostarsi.

Eraldo precisa che non c’è un’utenza del luogo, cioè tutte le persone che si rivolgono alla Caritas di Sabbiano non vivono nei pressi, per cui la chiusura di quei locali non va ad incidere sulla facilità di accesso.

Vanna, parlando in rappresentanza della Caritas di S. Andrea, spiega che in via I. Bandiera ci sono 4 salette, molto nuove e pulite. Là si svolge il Centro di Ascolto. Al sabato la gente può portare i vestiti. Parte di questi vengono distribuiti, mentre un’altra parte viene portata a S. Andrea, dove c’è disponibilità di molte stanze. Una piccola ed una più grande sono su per le scale della canonica (ma anche qui si prevedono lavori di restauro). Dietro alla casa in cui si tiene il catechismo c’è uno sgabuzzino in cui si conservano cose utili per i bambini. Per il pomeriggio con gli anziani, si utilizza una volta al mese il salone di S. Andrea. Il mercatino occupa invece la casa del catechismo per 2 settimane.

Don Riccardo segnala che spostando la segreteria a Bondanello, si potrebbe ricavare un altro spazio utilizzabile a S. Andrea.

Lorenzo descrive la realtà del doposcuola e del progetto “colors”. Usano il salone al primo piano delle opere parrocchiali di S. Bartolomeo, uno o due settori, il lunedì ed il venerdì dalle 17.30 alle 19. L'idea originale era quella di andare a casa delle persone; ma poi si è pensato che fosse azzardato che dei minorenni entrassero in casa altrui, e poi si è considerato più opportuno che i bambini potessero uscire di casa e frequentare altri ambienti; il salone di S. Bartolomeo è risultato adatto sia come posizione, sia per la sua funzionalità; è aperto naturalmente a persone di tutte le religioni. Da quest'anno si è chiesta la disponibilità di un mobiletto per l'attività “colors” (gestita da Maria Vittoria Cassanelli).

Attualmente sono più i bambini delle elementari che i ragazzi delle medie, quasi tutti stranieri.

Si sta pensando di ampliare l'offerta, comprendendo anche gli adulti; ad es., per consentire loro di accedere ad una patente di guida, progetto partito da qualche mese, al venerdì, in via sperimentale; gli “insegnanti” sono giovani che hanno appena preso la patente.

Pare ormai che l'esperienza stia andando avanti da sé, con uno zoccolo duro di 7-8 giovani. Le iniziative della patente e di “colors” sono partite da loro.

Lalla informa che il progetto di doposcuola è stato presentato alle elementari; dopo un primo anno con non molta gente, ora sono stati contattati da diverse scuole (Bassi, Bertolini, Trebbo) che pare si stiano interessando.

L'insegnamento di italiano per le donne (una trentina, ma ora c'è anche qualche uomo), si tiene presso la Casa del Volontariato; si alternano 10-11 insegnanti (di cui solo 1 frequenta la parrocchia), il mercoledì ed il giovedì dalle 9 alle 12. Ci sono due gruppi, uno per un insegnamento più elementare, ed uno più avanzato. Angela, mediatrice culturale del Comune, ha dato alcune dritte; sa benissimo l'arabo, per cui ogni tanto terrà un incontro con gli utenti per testare la loro soddisfazione.

Raffaella riferisce riguardo all'esperienza di “Casa Giovanni”, che va benissimo, grazie anche alla stanza in più ceduta dalla Caritas, perché almeno non si dorme più in letti a castello: ora ci sono 6 letti comodi. Non riuscirebbe a pensare ad una collocazione migliore.

La zona notte è anche un posto di rifugio per pellegrini, che d'inverno trovano altre collocazioni, se si può (tipo lo spogliatoio). È bene poter disporre di una zona notte divisa dalla zona giorno, essendo quest'ultima un luogo di incontro con i volontari. Si potrebbe pensare a qualcosa di più grande? Si sarebbe aperti anche alla presenza di persone autonome, ma sorvegliate, affidabili, che gestiscano la situazione anche in assenza di volontari. Oltre i 6 però diventa difficile da sostenere, soprattutto per chi prepara la cena. Se no diventano dormitori, una cosa diversa dall'accoglienza familiare che sperimentano ora.

Sandra F. racconta che Francesco Frezzotti ha allestito una splendida cucina, dove c'è lo sgabuzzino. Sarebbe un appartamento completo. Le offerte dei pellegrini compensano le poche spese (acqua e riscaldamento è a carico della parrocchia); poi ci sono i volontari che portano le vivande.

Al termine del giro di voci, Lorenzo invita tutti a ragionare sugli spazi che servirebbero, per la Caritas che vorremmo. C'è uno spazio che potrebbe dare un valore aggiunto? Magari accorpando, per assegnare un luogo più significativo.

Angela si chiede se ci sia la volontà di condividere, non solo lo spazio, ma anche uno stile, modalità di azione, ecc.

Francesco sostiene che la chiusura temporanea di Sabbiuino può offrire l'occasione di ripensare tutto, "spacchettando" i vari servizi: Centri di Ascolto, mercatino, distribuzione di viveri e vestiti.

Lalla chiede di ragionare se sia fattibile, considerando la quantità di utenti, i giorni settimanali disponibili. Aggiunge che sarebbero necessarie persone più giovani. La raccolta di abiti e cibo sono le attività che hanno bisogno di più spazio. Bondanello ha circa 50 utenti, tutti dai dintorni, fino a via Gramsci. S. Andrea copre un'altra vasta area.

Eraldo ritiene che l'elemento più importante sia il Centro di Ascolto. Potrebbe essere la "mente" operante delle Caritas, perché potrebbero elaborare progetti di più ampio respiro per le persone. Valuta la distribuzione degli indumenti come una delle cose meno educative della Caritas, perché molti affermano che ci sia uno spreco eccessivo da parte dei fruitori (si sospetta che qualcuno possa anche rivendere ciò che prende); occorre pertanto lavorare in collaborazione con Diocesi e assistenza sociale.

Raffaella concorda, pensando che il Centro di Ascolto debba evolversi dalla pura erogazione di beni, a cui accedono gli iper-assistiti da anni dalle Caritas. Non ci vanno altri, che invece avrebbero bisogno di aiuti non necessariamente materiali (anziani soli, malati, ecc.).

Don Paolo pensa che ci sia un ragionamento più complessivo da svolgere sulla Caritas. Ritiene che la distribuzione di cibo e vestiti non sia l'obiettivo per cui sono nate le Caritas. Si potrebbero ridurre i numeri degli assistiti, collegandoli di più al territorio. Si potrebbe pensare anche ad "andare verso" anziché aspettare che arrivino, frequentare le case delle persone, per diventare più amici. È d'accordo con la necessità di dare centralità al Centro di Ascolto. Si potrebbe mantenere la distribuzione di vestiti e cibo come "pretesto", ma sapendo che il vero obiettivo è piuttosto quello di entrare in relazione e cercare di capire se si può vivere in modo diverso. Non si farebbe condizionare dalla distanza geografica degli utenti: una volta che si dispone di un magazzino, è sufficiente, l'operatività dovrebbe essere sul territorio.

Angela ricorda che in passato si andava in casa delle persone, ad esempio dagli anziani a giocare a carte; Vanna concorda, aggiungendo che frequentando le case della gente ci si accorge se sono davvero bisognosi o meno (e di che cosa, eventualmente). Lalla ricorda però che è molto difficile entrare nelle case di alcune famiglie, in particolare extracomunitarie.

Vanna aggiunge che molte persone vengono da fuori Castel Maggiore, come Argelato, San Giorgio, ecc., dove non c'è la Caritas. Sandra B. ricorda che l'apertura di Caritas a Trebbo e Bentivoglio "assorbe" parte dell'utenza che prima gravitava su Sabbiuino.

Don Paolo confessa la preoccupazione che centralizzando il servizio si possano demotivare alcuni volontari Caritas, privandoli di un impegno e di un'occasione relazionale. Sandra B. ritiene che per qualcuno potrebbe essere un problema chiudere la Caritas a Sabbiuno, per altri no.

Lorenzo chiede se non si debba pensare primariamente agli utenti, non ai volontari. Don Paolo risponde che in realtà non è così, perché l'obiettivo non è "risolvere problemi" (a volte irrisolvibili), ma essere un segno; per cui è importante che ognuno possa dare qualcosa, essendone valorizzato.

Lorenzo però invita a pensare a forme nuove di servizio, senza fossilizzarci per timore di resistenze interne. Se si vuole mantenere la Caritas a Sabbiuno, ad esempio, la si può pensare per un servizio specifico, che le conferisca il volto dell'**unica Caritas di Castel Maggiore** nel territorio di Sabbiuno.

Si alternano poi interventi di Sofia, Lorenzo, don Riccardo, Raffaella, Eraldo, che ragionano più in generale sulla modalità di realizzazione dell'UPCM, pensando che possa aver un po' schiacciato le peculiarità delle parrocchie da un lato, ma anche garantito una massa critica in grado di fornire alcuni "servizi" che altrimenti sarebbero andati a sparire per tutti.

Sandra F. vede la grande urgenza degli anziani, che (a differenza degli utenti dei Centri di Ascolto) sono presenti in grande quantità anche a Sabbiuno. È un'emergenza diffusissima, che si concretizza semplicemente in un problema di solitudine. Un presidio sul territorio rimane estremamente utile. L'assistenza agli anziani soli sarebbe una di quelle attività nuove che potrebbe amalgamare molto le persone che vogliono spendersi nel volontariato.

\*\*\*

## **Incontro con referenti Catechismo, Bondanello, 29/2/2019**

Sono presenti: don Riccardo Mongiorgi, Francesco Bestetti, Vincenzo Montrone, Annalisa Bondi, Raffaella Castellani, Simona Formigari, Mara Fiori, Gianna, Fabrizio Passarini, Silvia Prota, Angela Russo, Gianni Tarterini, Loris Tedeschi.

Vincenzo riferisce per i catechisti di II. Il catechismo viene svolto in parallelo, genitori e bambini, un sabato al mese, dalle 10.30 alle 12 a S. Andrea (con circa 70 bambini) e a Sabbiuino dalle 14.30 alle 16 (circa 15 bambini).

Dopo un momento di gioco, si va nelle aule. A S. Andrea si usano le 4 della casetta. I genitori stanno in un primo momento tutti in salone, poi si dividono in 4 gruppi (uno rimane in salone, uno nella sala affrescata, 2 nelle stanze dell'appartamento ex don Marco). A Sabbiuino per i bambini si usa un'aula del doposcuola al piano terra, mentre i genitori stanno nel salone al primo piano.

I più "sacrificati" sono i bambini nelle aule della casetta, soprattutto in quella più piccola al piano terra. Finora per i genitori c'è spazio a sufficienza, potendo disporre delle stanze dell'appartamento, ma in futuro, se verrà occupato, si potrebbe creare qualche difficoltà. Non è mai stata usata la sala nel seminterrato (utilizzata, da metà novembre a metà dicembre, per preparare i tortellini).

Sabbiuino invece ha molto spazio. Ma nel periodo natalizio e a fine anno scolastico ci sono recite o incontri dei genitori della scuola che possono occupare i locali. In quei casi, ci si sposta anche al pomeriggio a S. Andrea, sovrapponendosi però con i gruppi dopocresima.

La seconda svolge anche "laboratori", solo per i bambini. Due a Bondanello (uno per Natale ed uno per la Candelora), il sabato dalle 14.30 alle 16.30. Il terzo è programmato per il 9 marzo, alla mattina (dato che al pomeriggio è in calendario l'Assemblea di Zona Pastorale).

Loris relaziona per il catechismo di III. Si trovano nei sabati "sfasati" rispetto alla II; anche loro hanno 4 gruppi che si trovano alla mattina a S. Andrea (circa 60-65 bambini) e uno a Sabbiuino al pomeriggio (una dozzina di bambini).

A volte le aule a S. Andrea sono occupate (ad es., per il mercatino); per cui, se il salone è occupato dai genitori, i bambini si trovano in chiesa. Oppure viceversa, per cui i bambini rimangono in salone ed i genitori in chiesa o nella sala affrescata.

Le uniche difficoltà di spazio si incontrano quando si deve tenere la riunione "plenaria". La messa si celebra a Sabbiuino, una volta al mese, coinvolgendo bambini e genitori di tutta la terza (ma la partecipazione non è mai massiva).

Gianna è rappresentante della III ma anche della commissione calendario. Le classi IV e V si incontrano ciascuna una volta al mese di sabato pomeriggio a Bondanello, assieme ai genitori, oltre a 2 domeniche

mattine al mese (solo per i bambini). Per cui, 4 domeniche mattina e 2 sabati pomeriggio al mese Bondanello è occupata.

Silvia aggiunge, per la IV, che ci sono 2 classi a S. Andrea e 4 a Bondanello. A Bondanello la configurazione delle aule al primo piano non aiuta, perché c'è molta confusione. È difficile anche trovare spazio per i gruppi di genitori, che devono trovarsi in più di uno nel salone, per mancanza di altre aule. Infine, riportando un pensiero comunicato da Ilja, segnala anche il problema di non avere luoghi molti confortevoli per attività con bambini (in cui ad esempio, attaccare cartelloni).

Simona riferisce che le V hanno 3 classi con più di 20 bambini a Bondanello, oltre ad una classe piuttosto numerosa a S. Andrea (circa 30 persone). A Bondanello la situazione è critica, per cui chi di volta in volta si trova con meno bambini, sta nella saletta a piano terra. Al primo piano ci sono anche molti tavoli, che ostacolano un po'.

Si valuta anche la situazione più in generale, constatando una generale diminuzione del numero di bambini, un po' dovuta alla minor partecipazione ed un po' associata al calo demografico. Si riflette però anche sul fatto che una situazione poco accogliente possa scoraggiare la partecipazione.

Raffaella sollecita a pensare se non si possano prevedere diverse modalità di partecipazione dei genitori. Vincenzo la ritiene un'esperienza valida e da non perdere, a cui non si può rinunciare per una scarsità di spazi. Gianna suggerisce come alternativa quella di dividere in due i gruppi di IV e V, riempiendo 4 sabati al mese, non solo due. Ma Vincenzo rileva che in questo modo il salone di Bondanello non potrebbe essere dedicato a nessun'altra attività di quelle che invece ogni tanto si svolgono (laboratori, iniziative di autofinanziamento). Raffaella propone che l'incontro si tenga in un giorno infrasettimanale, ad esempio, oppure che anche ai genitori si proponga un lavoro per gruppi più piccoli, anche loro la domenica mattina, riservando il sabato ai bambini. Si chiede anche se sia proprio necessario l'incontro plenario con i genitori mentre considera che sia importante per i fanciulli. In alternativa, il sabato ci si potrebbe trovare a Sabbiuno, e celebrare là una messa. Vincenzo eccepisce che non si tratterebbe di una messa comunitaria. Don Riccardo ricorda comunque che non ci sono spazi sufficienti in un solo luogo per contenere 5 gruppi di bambini e 5 di genitori. Raffaella e Angela ricordano che l'idea di creare gruppi di bambini e genitori di tutte e tre le parrocchie assieme era nata per favorire un'integrazione più efficace nell'Unità Pastorale.

\*\*\*

In un incontro degli educatori dell'UPCM, Fabrizio ha raccolto anche il loro parere, riguardo agli spazi a loro disposizione.

Non sono emersi problemi particolari, la situazione in generale è molto soddisfacente. L'unica segnalazione è stata per il salone di S. Andrea, utilizzato dai gruppi delle medie, che potrebbe necessitare di qualche rimaneggiamento, per renderlo un po' più funzionale (ad esempio, per vedere meglio le proiezioni), più sicuro (soprattutto per evitare che i ragazzini, muovendosi, possano urtare contro qualche superficie pericolosa), ed anche migliorato esteticamente.